

Trentino

Failoni: «Il no del Cal danneggia piste e rifugi»

«Se si blocca la legge sugli impianti a fune si rischia un'impasse, con conseguenze anche per i rifugi: non potranno più usare le motoslitte per l'approvvigionamento». Non si è fatta attendere la risposta dell'assessore al turismo Roberto Failoni al Consiglio delle Autonomie. Mercoledì i sindaci, all'unanimità, hanno respinto l'iniziativa legislativa della Provincia, con una motivazione precisa: gli enti comunali sarebbero rimasti tagliati fuori dal processo decisionale. Il disegno di legge di Failoni, recepisce una sentenza della corte costituzionale che sottolinea come gli impianti a fune debbano essere trattati da attività privata e quindi non soggetti, come accade in Trentino, da pubblica concessione. La proposta di legge di Failoni semplifica il tutto prevedendo un'autorizzazione unica da parte della Provincia. Da qui il *niet* da parte dei primi cittadini, che si vedrebbero privati di uno strumento di pianificazione del territorio.

«Il no dei Comuni stupisce e preoccupa – la replica di Failoni – infatti senza l'approvazione di questa nuova legge saremo obbligati ad attuare direttamente il decreto legislativo numero in materia di sicurezza sulle piste. Ciò avrà delle gravi conseguenze:



cambia la classificazione delle piste da sci trentine, molte delle nostre piste blu diventeranno rosse. Inoltre ai rifugiati sarà vietato utilizzare le motoslitte per l'approvvigionamento dei rifugi sia durante che fuori orario. Salterebbe inoltre l'articolo a favore della pratica dello sci alpinismo. Si tratta della possibilità di integrare l'autorizzazione di nuove piste o eventuali modifiche all'individuazione da parte del gestore di un'area sciabile di zone da destinare alla pratica dello scialpinismo in determinate fasce orarie: un'opportunità che

verrebbe persa». Le motivazioni del Cal non convincono affatto Failoni. «Lasciano più che perplessi – prosegue l'assessore – tutto ruota sul passaggio dalla concessione di servizio pubblico al sistema dell'autorizzazione. Voglio essere chiaro: è così già oggi. Infatti siamo obbligati ad attuare la sentenza del Corte Costituzionale 1 che ha sentenziato che gli impianti funiviari ad uso turistico-sportivo non rientrano nella categoria delle concessioni di servizio pubblico. Le uniche eccezioni sono costituite dagli impianti sostitutivi dei mezzi di trasporto: in Trentino sono solo due, Sardegna e Mezzocorona».

E la richiamata centralità dei Comuni? «C'è già – risponde Failoni – ed è a monte, sul piano della pianificazione urbanistica e poi attraverso il permesso di costruire. Ma non solo. Nel disegno di legge abbiamo previsto la possibilità per i Comuni di istituire servizi di interesse economico generale a carico dei gestori di impianti fune stabilendo gli obblighi di servizio pubblico. È lo stesso che facciamo con i multiservizi nel commercio. Ecco che in definitiva non comprendiamo la posizione assunta dal Cal. Non approvare questa legge rischierebbe di creare danni enormi per l'economia turistica e il movimento sportivo del Trentino. Non possiamo permettercelo». Insomma, il rischio è quello di uno «scontro istituzionale» tra Provincia e Comuni.

D.O.